

Le reazioni del mondo al protrarsi del sanguinoso conflitto mediorientale

SETTIMANA NEL MONDO

Chi è «responsabile»

A una settimana dalla ripresa del conflitto arabo-israeliano, la comunità internazionale sembra tuttora impotente a definire un'azione costruttiva.



KISSINGER — Arduo riesame

Riferendosi a questa situazione, autorevoli commentatori statunitensi parlano di «intima crisi» dell'organizzazione internazionale, ponendo a confronto quella che viene definita la «dilatatoria noncuranza» del Consiglio e le espressioni impegnate dei comunicati usciti dai vertici americano-sovietico e americano-cinese.

ca del ministro degli Esteri tunisino, hanno pubblicamente ribadito la solidarietà con l'Egitto e con la Siria già affermata al vertice di Algeri. E se a questi paesi si aggiungono la Francia, la Gran Bretagna e gli altri paesi europei, che, sia pure con esitazioni e reticenze, hanno riconosciuto il diritto degli Stati arabi a combattere per il recupero del loro territorio nazionale e la responsabilità di fondo di Israele per la spirale della guerra, si deve concludere che all'ONU non vi è «confusione», bensì una notevole chiarezza e compattezza su posizioni che contrastano con quelle dell'aggressore e del suo «grande protettore» americano.

D'altra parte, il Consiglio di sicurezza ha già trovato, e da ben sei anni, l'accordo su una formula di pace «giusta e durevole», che incorpora le istanze principali poste sul tappeto: da una parte, l'immismissibilità dell'acquisizione di territori attraverso la guerra e l'esistenza di una «giusta soluzione» del problema palestinese.



EL ZAYAT — Maggioranza con l'Egitto

nessi; dall'altra parte, la fine dello stato di guerra, il riconoscimento della sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica di tutti gli Stati della regione, la libertà di navigazione sulle vie d'acqua internazionali e la creazione di zone smilitarizzate a garanzia della inviolabilità politica e territoriale delle parti. A quella risoluzione, votata all'unanimità, l'Unione Sovietica è stata e resta fedele; così la Francia e la Gran Bretagna. Se essa è rimasta lettera morta è perché gli Stati Uniti, legati al doppio filo agli espansionisti israeliani, hanno ridotto a pura formalità ogni riferimento a quel testo, prospettando di volta in volta «interpretazioni» sempre più arbitrarie e inammissibili.

Nixon ha un bel ripetere ai rappresentanti dei «non allineati» che gli Stati Uniti stanno svolgendo «un ruolo responsabile, molto equanime» nel conflitto. I fatti lo smentiscono. I fatti dicono che, in questa annosa e tragica vicenda, Israele è l'aggressore, gli arabi le vittime. I fatti dicono che, in vista di una pace «giusta e durevole» sono state offerte a Israele tutte le ragionevoli garanzie di sicurezza e Israele le ha respinte, facendo coincidere la sua nozione della «sicurezza» con l'acquisizione di parti rilevanti del territorio altrui. Pretendere che gli arabi accettino passivamente l'occupazione dei loro territori, o si rassegnino a ratificare in una trattativa leonina non è né «equanime» né «responsabile».

Quanto all'affermazione di Kissinger, secondo la quale la distensione esigerebbe da parte sovietica un adeguamento al ruolo che Israele svolge nell'ambito degli interessi strategici statunitensi, si è dubito che essa possa modificare i termini della situazione. «La coesistenza continua ad avere per noi un preciso significato», dice Kissinger. Ma proprio questo «significato» la maggioranza dell'ONU respinge.

Ennio Polito

Utilizzando le basi americane in Europa

Nixon ha deciso l'invio di nuove armi ad Israele

Aerei di linea di Tel Aviv trasportano già materiale bellico dagli USA - Piloti americani trasportati da Madrid - 24 Paesi africani chiedono a Washington di sospendere gli aiuti agli israeliani

NEW YORK, 13. Nonostante le caute dichiarazioni fatte ieri sera dal segretario di Stato, Henry Kissinger, il quale aveva detto di non vedere allo stato attuale la necessità di nuovi aiuti, il Consiglio, ha parlato di situazione altamente esplosiva e la discussione si era imperlata sulle documentate accuse sovietiche, egiziane e siriane sui bombardamenti indiscriminati israeliani su obiettivi civili. Il rappresentante sovietico, Malik aveva dato lettura del comunicato diffuso ieri sera dall'agenzia TASS che condanna duramente i bombardamenti israeliani, ed aveva aggiunto che Mosca «non può guardare con indifferenza» agli attacchi israeliani contro obiettivi civili in Siria ed Egitto. «Nuovi attacchi del genere — ha avvertito Malik — porteranno gravi conseguenze per lo stesso Israele».

Questa sera fonti del governo americano hanno confermato che Nixon ha già deciso di inviare a Israele carri armati e tutto il materiale bellico necessario per rimpiazzare le perdite. Secondo i servizi segreti americani le scorte israeliane attuali potrebbero durare ancora una o due settimane e i combattimenti continuerebbero con la stessa intensità. Esplicitamente, le suddette fonti («molto vicine all'amministrazione Nixon», come viene precisato) avvertono che la situazione attuale confermerà che «una soluzione negoziata della crisi non è né «equanime» né «responsabile».

Interrompere le ostilità, senza risultati. Pare che non vi saranno altre sedute fino a lunedì, a meno di fatti nuovi. Nel corso del dibattito, l'australiano Lawrence MacIntyre, che presiedeva il Consiglio, ha parlato di situazione altamente esplosiva e la discussione si era imperlata sulle documentate accuse sovietiche, egiziane e siriane sui bombardamenti indiscriminati israeliani su obiettivi civili. Il rappresentante sovietico, Malik aveva dato lettura del comunicato diffuso ieri sera dall'agenzia TASS che condanna duramente i bombardamenti israeliani, ed aveva aggiunto che Mosca «non può guardare con indifferenza» agli attacchi israeliani contro obiettivi civili in Siria ed Egitto. «Nuovi attacchi del genere — ha avvertito Malik — porteranno gravi conseguenze per lo stesso Israele».

Il governo del Camerun ha annunciato oggi di aver rotto le relazioni diplomatiche con Israele.

L'agenzia Medio Oriente, dal canto suo riferisce stamani che il governo algerino ha chiesto spiegazioni alla Spagna per aver permesso l'uso di basi aeree israeliane in Spagna durante il loro viaggio dagli USA alla volta di Israele.

Inoltre la stessa agenzia sostiene che un mezzo di ottocento mercenari che si fanno passare per emigranti ebrei passerebbero attraverso la Spagna quotidianamente.

La formula inglese, come è noto, ruota attorno all'intervento delle Nazioni Unite e prevede un tacito accordo fra i grandi potenze. La Gran Bretagna, come aveva già spiegato ieri il ministro degli Esteri Home, accetterebbe di partecipare col contributo di un suo contingente militare alla formazione di una «forza di pace» incaricata di sorvegliare una tregua tra arabi e israeliani sotto l'egida dell'ONU. Ma tale proposta è già stata seccamente respinta da Tel Aviv. L'ambasciatore israeliano a Londra, Michael Comay, ha detto ieri che il piano inglese è «totalmente inaccettabile» e ha lasciato intendere che Israele condanna l'intervento degli Stati Uniti.

Questo, traducendosi automaticamente in fornitura di armi e in un ulteriore incoraggiamento allo sforzo bellico israeliano, e quindi al protrarsi delle ostilità, è alla base delle forti preoccupazioni espresse in molti ambienti.

Vibrata protesta del governo del Cairo

Ricognitori Usa nel cielo dell'Egitto

IL CAIRO, 13. Due aerei da ricognizione «nemic» hanno violato oggi lo spazio aereo egiziano. Un comunicato del comando supremo egiziano precisa che si trattava di «aerei del tipo SR-71A, e questo tipo di aereo è posseduto soltanto dagli Stati Uniti». I due ricognitori hanno sorvolato Porto Said, hanno raggiunto il cielo del Cairo, poi si sono diretti verso il Sinai, e quindi verso il Libano e la Siria. Sono rimasti nello spazio aereo egiziano per 25 minuti, ad una quota di 24.000 metri.

Il governo egiziano ha trasmesso una vibrata protesta al governo USA facendo presente «le pericolose conseguenze che tali azioni aggressive potrebbero avere».

Il Camerun ha rotto con Israele

YAOUNDE, CAMERUN, 13. Il governo del Camerun ha annunciato oggi di aver rotto le relazioni diplomatiche con Israele.

Londra deplora la tracotanza israeliana

Heath: «È urgente trovare una soluzione pacifica»

Il «Times» contro gli invii di armi americane

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13.

La Gran Bretagna insiste per una immediata cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani. Lo ha ribadito stamani il ministro Heath, nel suo discorso di chiusura al congresso del partito conservatore, a Blackpool, sottolineando i pericoli insiti nella presente congiuntura internazionale. E' assolutamente vitale — egli ha detto — arrivare al più presto ad una sistemazione della vertenza, arrestando la spirale dell'«escalation» e impedendo che le superpotenze mondiali rimangano a loro volta coinvolte nel conflitto.

La formula inglese, come è noto, ruota attorno all'intervento delle Nazioni Unite e prevede un tacito accordo fra i grandi potenze. La Gran Bretagna, come aveva già spiegato ieri il ministro degli Esteri Home, accetterebbe di partecipare col contributo di un suo contingente militare alla formazione di una «forza di pace» incaricata di sorvegliare una tregua tra arabi e israeliani sotto l'egida dell'ONU. Ma tale proposta è già stata seccamente respinta da Tel Aviv. L'ambasciatore israeliano a Londra, Michael Comay, ha detto ieri che il piano inglese è «totalmente inaccettabile» e ha lasciato intendere che Israele condanna l'intervento degli Stati Uniti.

Questo, traducendosi automaticamente in fornitura di armi e in un ulteriore incoraggiamento allo sforzo bellico israeliano, e quindi al protrarsi delle ostilità, è alla base delle forti preoccupazioni espresse in molti ambienti.

ti inglesi. Il Times, in un editoriale odierno, scrive che se gli Stati Uniti riprendono l'invio di missili aerei ed equipaggiamenti all'esercito israeliano «diventa quasi inevitabile da parte araba il ricorso all'arma del petrolio». I timori sul fronte dei carburanti sono acuti anche se il Times pensa che la situazione è «difficile» ma non «critica». L'Occidente, secondo il giornale, sarebbe in grado di superare l'eventuale penuria di carburanti mediante un uso attento delle riserve. Come è noto, la Gran Bretagna — a differenza dell'America — ha annunciato la sospensione di tutte le forniture belliche al due contendenti ed è questa posizione di neutralità che Israele ha ieri attaccato come «linea filoaraba», mettendo in evidenza un grave contrasto tra Tel Aviv e Londra. Oggi, pretendendo a pretesto asserite spedizioni di carri armati tipo Scorpion al Kuwait e allo scalcitrato di Dubai, sul Golfo Persico (paesi non in guerra) il deputato laburista Grenville Janner, portavoce di un'organizzazione pro-israeliana, ha attaccato aspramente il governo, rivendicando l'abolizione dell'embargo.

Le bellicose dichiarazioni di Golda Meir e di Dayan sono oggetto di forti critiche a Londra. Il desiderio di «rompere la schiena agli eserciti arabi», di «riacciarli su posizioni da cui non possa più attaccare», di «proseguire fino a Damasco», scriveva ieri il Guardian in un editoriale, non può che complicare una situazione già estremamente delicata.

Antonio Bronda

Annunciate misure per consolidare il fronte interno

Al Cairo ci si prepara per una «guerra lunga»

Previsti più duri colpi sulle città e i villaggi — Un dono dalla Cina - L'unità araba e l'arma del petrolio

IL CAIRO, 13. Mentre radio Cairo continua a trasmettere comunicati sui combattimenti di mezzi corazzati e della fanteria nel Sinai e a enumerare i tentativi di incursioni aeree contro Porto Said e località del delta, retrovia del canale, scrive la ANSA, l'Egitto con calma disciplina si installa nella «lunga guerra».

Siamane sono state rese pubbliche misure destinate a consolidare il fronte interno e a finanziare lo sforzo bellico dell'Egitto: aumento dell'imposta sul reddito generale, aumento del prezzo dei trasporti pubblici e dei taxi, aumento della benzina, del tabacco e delle bevande alcoliche. Questi aumenti fanno parte della «tassa della guerra» (guerra santa) e verranno aboliti a guerra conclusa. I musei del Cairo e di Alessandria hanno chiuso le loro porte dopo aver messo al sicuro tutti i loro pezzi. Soltanto le scuole medie continuano a funzionare. Le elementari sono state chiuse domenica 11 ottobre, cioè il giorno dopo l'inizio della guerra, mentre l'apertura delle Università, prevista per oggi, è stata rinviata.

Fra le misure annunciate oggi vi è anche l'emissione di un prestito di guerra le cui obbligazioni verranno vendute in tutti i paesi che appoggiano la causa araba: sono pagabili in valuta pregiata. Continuano intanto gli appelli ai donatori di sangue.

Si apprende stamani che la interruzione, ai primi di ottobre, delle comunicazioni telefoniche con l'estero era la conseguenza di una incursione aerea israeliana che aveva danneggiato il cavo sottomarino di Canzaro, il quale è stato ora riparato.

Proseguono intanto i contatti fra i paesi arabi, con scambio di messaggi e di emisari, affermazioni di solidarietà e misure oratorie. Il presidente Gheddafi ha messo «tutto il potenziale bellico della Libia» a disposizione dell'Egitto e della Siria, mentre forze marocchine sono attese sul fronte egiziano. «La battaglia — scriveva ieri sera il quotidiano Al Massaa — ha creato le radici della vera unità araba».

Si registrano anche gesti di solidarietà e di appoggio da parte di molti paesi del mondo. La Cina popolare ha offerto in dono all'Egitto diecimila tonnellate di grano. Lo ha annunciato il vice-presidente Hussein Shafer dopo un incontro con l'ambasciatore cinese. Questi aveva avuto lunedì un colloquio con Sadat.

Dopo l'affondamento del Metscnikov

Emozione e sdegno a Mosca

Dalla nostra redazione.

MOSCA, 13. La notizia dell'affondamento da parte israeliana del mercantile sovietico Iliia Metscnikov, resa nota ieri dalla televisione, ha suscitato a Mosca emozione e sdegno. La dichiarazione dell'agenzia Tass, che ha accompagnato la diffusione della notizia, viene giudicata una denuncia energica e severa, ma sostanzialmente equilibrata. Essa infatti, se da una parte ammonisce gli israeliani contro «le pesanti conseguenze» che i loro atti di pirateria possono comportare, dall'altra richiama ancora una volta l'attenzione su un regolamento politico del conflitto Medio Orientale, sulla base della cessazione dell'aggressione e della liberazione dei territori arabi occupati.

Atene avrebbe rifiutato transito di armi USA per Israele

ATENE, 13. Il governo greco ha rifiutato il transito di materiale da guerra da destinare ad Israele, secondo quanto riferisce oggi il giornale ateniese in lingua inglese Athens News. Nel corso di un incontro avvenuto ieri tra il primo ministro greco Spiros Markezinis e l'ambasciatore americano Henry Tessa, il rappresentante degli Stati Uniti avrebbe richiesto l'autorizzazione necessaria per il passaggio di materiale da guerra, non ben precisato dal giornale, da destinarsi agli aiuti militari per Israele, ma la richiesta sarebbe stata respinta.

Advertisement for O.P. Reserve Brandy. Text: 'Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve'. Includes images of bottles and glasses.